



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE

L'ASSESSORE

- VISTO lo Statuto della Regione Siciliana, convertito in legge costituzionale 26.02.1948, n. 2, e le successive leggi costituzionali di modifica;
- VISTA la Legge Regionale 10.04.1978, n. 2 “Nuove norme per l'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione”;
- VISTO l'art. 21 quater e l'art. 21 nonies della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii. “*Nuove norme sul procedimento amministrativo*”
- VISTA la Legge 22.02.1994, n.146;
- VISTA la Direttiva 21.05.1992, n. 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- VISTO l'art. 91 “Norme sulla valutazione d'impatto ambientale” della Legge Regionale 03.05.2001, n. 6 “Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2001”;
- VISTO il D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.;
- VISTO il D.P.R. 08.09.1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- VISTO il D.P.R. 12.03.2003, n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 08.09.1997, n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- VISTO il Decreto M.A.T.T.M. 17.10.2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”;
- VISTO il Decreto A.R.T.A. 30.03.2007 “Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni”;
- VISTO il Decreto A.R.T.A. 22.10.2007 “Disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'articolo 1 della legge regionale 08.05.2007, n. 13”;
- VISTA la legge regionale del 12 agosto 2014 n.21, ed in particolare l'articolo 68, comma 4 il quale stabilisce che i decreti assessoriali, contemporaneamente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, devono essere per esteso pubblicati nel sito internet della Regione Siciliana;
- VISTO l'atto di indirizzo Assessoriale n. 1484/Gab del'11 marzo 2015 e successive modifiche ed integrazioni;
- VISTA la legge regionale 7 maggio 2015 n. 9, disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015 – Legge di stabilità ed in particolare il comma 6 dell'articolo 98, che prescrive la pubblicazione per esteso dei decreti dirigenziali nel sito internet della Regione Siciliana, entro il termine perentorio di sette giorni dalla data di emissione, pena la nullità degli stessi;

- VISTO il D.P.n. 472/Area 1/S.G.del 4 novembre 2015 con il quale è stato preposto alla nomina di Assessore regionale all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente il Dott. Maurizio Croce;
- VISTA la Legge Regionale 1 marzo 2017, n. 4 "*Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno 2017*".
- VISTA la L.R. 7 maggio 2015 n.9 "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015: Legge di stabilità regionale" ed, in particolare, l'articolo 91 recante "Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale";
- VISTO il D.P.R. 14.06.2016 n.12 di rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti Regionali;
- VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n.189 del 21 luglio 2015 concernente " Commissione regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art.91 della legge regionale 7 maggio 2015 n.9 – Criteri per la costituzione – Approvazione ", con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente di cui alla nota n. 4648 del 13 luglio 2015 (Allegato "A" alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione per il rilascio delle Autorizzazioni Ambientali;
- VISTO il D.A. n.207/gab. del 17 maggio 2016 di istituzione della Commissione tecnica specialistica per le Autorizzazioni Ambientali di competenza regionale, applicativo dell'articolo 91 della legge regionale 7 maggio 2015 n.9, così come integrato dall'art. 44 della legge regionale 17 marzo 2016, n.3 e dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con delibera n.189 del 21 luglio 2015;
- VISTO il D.A. n. 228/gab. del 27 maggio 2016, con cui sono state approvate le modalità di funzionamento della Commissione tecnica specialistica per le Autorizzazioni Ambientali di competenza regionale;
- VISTE la nota assessoriale prot. n.5056/GAB/1 del 25.07.2016 di "*Prima direttiva generale per l'azione amministrativa e per la gestione ex comma 1, lettera b) dell'art.2 della L.R.15.05.200, n.10*" e la nota assessoriale prot. n.7780/GAB/12 del 16.11.2016 esplicativa sul coordinamento tra le attività dipartimentali e la Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;
- VISTA la nota acquisita al protocollo di questo Dipartimento con prot. n. 49283 del 27.10.2015, con la quale la Ditta Envex s.r.l ha richiesto la verifica di assoggettabilità a V.I.A. ex art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per la realizzazione di una "Piattaforma integrata per il trattamento dei rifiuti solidi urbani con produzione di biometano da realizzare nella zona industriale di Vicari (PA) in c.da Borgo Manganaro" e con allegata la seguente documentazione:
- Elab. 01: Relazione Generale
 - Elab. 02: Relazione di Impatto e Fattibilità Ambientale
 - Elab. 03: Schema a Blocchi
 - Elab. 04: Relazione impiantistica
 - Elab. 05: Documentazione Fotografica
 - Elab. 06: Relazione Emissioni in Atmosfera
 - Elab. 07: Sintesi non tecnica
 - Elab. 08: Verifica sussistenza obbligo relazione di riferimento
 - Elab. 09: Piano di ripristino ambientale
 - Elab. 10: Piano di sorveglianza e controllo
 - Tav. 1: Inquadramento Territoriale
 - Tav. 2: Planimetria Stato attuale
 - Tav. 3: Prospetti e Sezione Stato Attuale
 - Tav. 4: Planimetria Generale Progettuale
 - Tav. 5: Prospetti e Sezioni di Progetto
 - Tav. 6: Planimetria Illuminazione Esterna e Videosorveglianza
 - Tav. 7: Planimetria Rete Antincendio
 - Tav. 8: Planimetria Viabilità

- Tav. 9: Planimetria Reti Fognarie
- Tav. 10: Planimetria Sistemazione Finale
- Tav. 11: Particolare Biofiltro

- CONSIDERATO** che la suddetta istanza è stata pubblicata sul portale informatico (SI-VVI) di questo Assessorato in data 12.04.2016 ed inoltre la Ditta ha provveduto al pagamento degli oneri istruttori ai sensi della L.R. 9/2015;
- VISTA** la nota prot. n. 70994 del 28.10.2016, con la quale il Servizio 1 - Valutazioni Ambientali, ai sensi del D.A. n. 228/gab. del 27 maggio 2016, ha trasmesso il progetto di che trattasi alla Commissione tecnica specialistica;
- PRESO ATTO** che non sono pervenute osservazioni, ai sensi dell'art.20 comma 3 del D.L.vo 152/06 e ss.mm.ii.;
- ACQUISITO** il parere tecnico specialistico ambientale n.32/2017, approvato, ai sensi del D.A. n.228 del 27.05.2016, durante la seduta plenaria della Commissione il 21.03.2017 e trasmesso al Servizio 1 - Valutazioni Ambientali, nella qualità di segreteria e supporto della medesima Commissione, con nota protocollo ARTA al n. 21565 del 22.03.2017 e all'U.O.S1.2 con nota protocollo ARTA n. 21595 del 22.03.2017, relativamente alla richiesta da parte della Ditta Envex s.r.l di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, relativa alla realizzazione di una "Piattaforma integrata per il trattamento dei rifiuti solidi urbani con produzione di biometano da realizzare nella zona industriale di Vicari (PA) in c.da Borgo Manganaro";
- PRESO ATTO** che la Commissione tecnica specialistica con il sopracitato parere, per le motivazioni esposte nello stesso, ha verificato che il progetto di che trattasi, sia da assoggettare alla procedura di VIA di cui agli articoli 23 e seguenti del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii;

A termini delle vigenti disposizioni

DECRETA

art. 1) Le premesse fanno parte del seguente decreto;

art. 2) Il progetto per la realizzazione di un "Piattaforma integrata per il trattamento dei rifiuti solidi urbani con produzione di biometano da realizzare nella zona industriale di Vicari (PA) in c.da Borgo Manganaro" è da assoggettare alla procedura di VIA di cui agli articoli 23 e seguenti del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, a seguito del parere n. 32/2017 reso dalla Commissione tecnica specialistica con nota prot. n. ARTA n. 21565 del 22.03.2017, e assegnato all'Unità Operativa S.1.2 con nota prot. n. 21595 del 22.03.2017, secondo quanto riportato nello stralcio del citato parere:

“CONCLUSIONI

- *esaminato il progetto e la documentazione prodotta dalla Ditta ENVEX S.r.l.;*
- *verificata la sussistenza del Vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. 30.12.1923 n° 3267 del Regolamento 1126 del 1926 e della L.R. 16/1996 nell'area di progetto;*
- *verificata la sussistenza del Vincolo di natura Paesaggistica ai sensi del D.lgs. 42/2004 nell'area di progetto;*
- *effettuata la procedura di verifica prevista dall'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;*
- *verificato che sono state ottemperate da parte dell'Autorità Competente le misure di pubblicità di cui all'art. 20 comma 2 del su menzionato D.Lgs.;*
- *rilevato che l'impianto rientra tra le tipologie progettuali di cui Allegato IV alla Parte Seconda lett. z.b.) del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;*
- *verificato che l'area di sedime dell'impianto non interessa direttamente zone umide, zone costiere, zone montuose o forestali, zone SIC, ZPS e/o di protezione speciale, zone a forte densità demografica, zone di importanza storica, culturale o archeologica né territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 228/2001;*
- *analizzate, alla luce dei criteri di cui all'Allegato V del D. Lgs. n. 152/2006, le caratteristiche delle componenti ambientali allo stato attuale e la stima degli impatti generati dalla realizzazione del progetto;*
- *considerato che le componenti ambientali individuate risultano coerenti col progetto proposto ma le stesse risultano appena approfondite e non supportate da studi o considerazioni adeguate alla complessità del progetto proposto;*

- *considerato che negli elaborati progettuali trasmessi dalla Società ENVEX Srl non risultano identificati gli interventi di mitigazione ambientale che, per il progetto di che trattasi, potrebbero agevolare l'inserimento ambientale dell'opera e limitarne l'impatto;*
- *verificata la notevole vicinanza (inferiore a mt. 100) ad uno stabilimento in cui si svolge attività agro-industriale di stoccaggio e commercializzazione di cereali destinati all'alimentazione umana, così come riportato nell'"Istanza di Accesso agli atti amministrativi ai sensi della L. 241/90" trasmesso dalla Ditta Costa Srl a mezzo Pec del 27/09/2016 ed agli atti dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente - Dip. Ambiente con prot. n. 63168 del 28/09/2016;*
- *posto che la soluzione del trattamento dei reflui si ritiene debba essere fatta in maniera omogenea e a tal uopo non si ritiene idoneo lo scarico sul suolo in conformità a quanto previsto dall'art. 100 comma 3 del D.L.vo 152/2006;*
- *in ultimo si fa presente che la proposta progettuale dovrà essere coerente con l'Ordinanza Commissariale di cui all'Ordinanza Commissariale n° 426 del 29 maggio 2002 **Linee Guida per la progettazione, la costruzione e la gestione degli impianti di compostaggio** per i seguenti aspetti:*
 - a) *Sistemi intensivi (vedi punto 1.3.4)*
Per biomasse ad alta fermentescibilità (frazioni "umide" domestiche, scarti mercatali e della ristorazione collettiva, fanghi civili ed agro-industriali, ecc.) in miscelazione con percentuali più o meno elevate di materiali strutturali, quali gli scarti di manutenzione del verde.
Tendono a presentare la differenziazione processistica tra una fase attiva (con condizioni di trasformazione intensive e critiche, estremamente sensibili alle scelte tecnologiche ed alla loro ottimizzazione) e una di maturazione o "curing" (a basso livello di complessità tecnologica, simile ai sistemi "estensivi").
Compatibilmente con le esigenze tecnologiche, si tende ovviamente a contrarre al massimo la durata della fase attiva, in quanto comporta necessità di materiali, attrezzature, energia ed i costi a ciò conseguenti;
∅ Tempi di processo: 25/30 - 120 giorni (in relazione all'ottimizzazione del processo ed agli obiettivi agronomici finali); dimensionamento su 90 giorni almeno per garantire piena versatilità alle strategie commerciali collegate all'impianto;
∅ Consumi energetici specifici relativamente elevati (generalmente nell'ordine dei 40-60 kwh/ton) per l'alimentazione delle dotazioni elettromeccaniche e delle attrezzature con motori endotermici (rivoltatrici, sistemi di ventilazione, trituratori, vagli, ecc.);
∅ Necessità specifica di superficie: 0.7-1.5 mq/ton di capacità operativa annua (tutto incluso).
 - b) *Vincoli escludenti (vedi punto 3.1.1)*
Costituiscono vincoli escludenti all'ubicazione degli impianti di recupero mediante trattamento biologico (compostaggio e stabilizzazione pre-discarica):
∅ Le aree individuate dagli artt. 2 e 3 del DPR 8/9/97 n. 357 (SIC e ZPS);
∅ Le aree collocate nelle zone di rispetto (art. 6, DPR 236/88) per un raggio non inferiore a 200 metri dal punto di approvvigionamento idrico a scopo potabile pubblico, salvo eventuali deroghe da parte delle autorità competenti supportate da analisi di rischio;
∅ Le aree a distanze dai centri abitati < 200 m (distanza dal nucleo abitato così come definito dal Codice della Strada), derogabile per il compostaggio di scarti verdi;
∅ Le aree soggette a esondazione; per la verifica relativa ad aree in fregio ad aste fluviali deve, al riguardo, essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno pari a 50 anni. (20 anni nel caso di compostaggio di scarti verdi);
∅ Le aree ricadenti nelle fasce di rispetto previste dalla L.R. n° 78/76;
∅ Le disposizioni previste nella L.R. n° 71/78 e successive modifiche ed integrazioni.
 - c) *Vincoli da considerare (vedi punto 3.1.2)*
Per ciascun sito di ubicazione devono essere esaminate le condizioni locali di accettabilità dell'impianto in relazione a:
∅ Aree collocate entro le fasce di rispetto delle diverse infrastrutture (strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, ferrovie, cimiteri, beni militari, aeroporti, ospedali, case di cura e simili, etc.);
∅ Beni storici, artistici, archeologici, paleontologici ex lege 1089/1939;
∅ Vincoli paesistici e paesaggistici ex Legge 1497/1939, 431/1985 e successive modifiche ed integrazioni (art.151 D.lgs 29/11/1999 n° 490);
∅ Aree sottoposte a vincolo idrogeologico ex RD 3267/1923;
∅ Aree individuate a parco o riserva naturale a livello Regionale, Provinciale e Comunale.
Costituisce inoltre un vincolo da considerare con particolare attenzione, verificando la coerenza dei sistemi di processo e dei presidi adottati, la presenza di insediamenti abitativi anche singoli nel raggio di 1000 metri; la presenza di insediamenti singoli entro i 200 metri può costituire, dopo verifica delle condizioni topografiche ed operative locali, specifico motivo di esclusione delle possibilità di autorizzazione.
- *considerato che tutto il progetto a livello definitivo debba essere opportunamente rappresentato e correttamente dimensionato e che devono essere dichiarati i livelli massimi di emissione in atmosfera dell'impianto, ai sensi della normativa vigente;*

- *considerato che non è stato ben dettagliato il sistema di trattamento del percolato sia della fase aerobica che anaerobica;*
- *considerata l'opportunità di approfondire le modalità ed il processo di ottenimento del CSS;*
- *considerato che non è stato fatto cenno, negli elaborati di progetto, della reale esistenza di un gasdotto SNAM dislocato in prossimità di detto impianto, nè tantomeno dei lavori di connessione dell'impianto a detto gasdotto (sviluppo e posizione della bretella di collegamento) da valutare congiuntamente al presente progetto;*
- *considerata, infine, la tipologia di impianto e l'opportunità di un utile quanto necessario coinvolgimento della popolazione residente ed operante nelle vicinanze;*

TUTTO QUANTO SOPRA CONSIDERATO

il Gruppo istruttorio chiede alla ditta proponente, ai fini dell'ottenimento del Parere Ambientale propedeutico per l'autorizzazione alla realizzazione della "Piattaforma integrata per il trattamento dei rifiuti solidi urbani con produzione di biometano da realizzare nella zona industriale di Vicari (PA) in c.da Borgo Manganaro" l'attivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'Art. 23 del D.Lgs. 152/2006, predisposto secondo le indicazioni di cui all'Allegato VII del medesimo Decreto Legislativo."

- art.3)** Il presente provvedimento, con riserva di dettare le necessarie prescrizioni in sede di giudizio di compatibilità ambientale ex art. 26 del D. L.vo n. 152/2006 e ss.mm.ii. **ha esclusiva valenza ambientale.**
- art. 4)** Costituiscono parte integrante del presente decreto i seguenti atti ed elaborati:
- 1) Parere ambientale Commissione t.s. n. 32/2017 del 21.03.2017;
 - 2) Elaborati Progettuali;
- art. 5)** Ai sensi dell'art. 20 comma 7 lett. a) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sarà trasmesso alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, in triplice copia, estratto del presente Decreto affinché si provveda alla sua pubblicazione.
- art. 6)** Ai sensi dell'art. 20 comma 7 lett. b) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il presente Decreto sarà pubblicato integralmente sul sito web di questo Assessorato (portale SI.VVI) e inoltre, sul sito istituzionale di questo Dipartimento ai sensi dell'art. 68 della L.R. 12.8.2014, n. 21.
- art. 7)** Il committente è onerato, prima dell'inizio dei lavori, di acquisire ogni altra autorizzazione, concessione, parere o nulla osta previsti dalla normativa vigente per l'approvazione dell'opera in questione, ivi compresi quelli di natura urbanistica.
- art. 8)** Al presente provvedimento è esperibile, entro 60 giorni dalla sua pubblicazione, ricorso straordinario al Tribunale Amministrativo Regionale ed entro 120 ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana.

Palermo, lì 10.04.2017

F.to L'Assessore
Maurizio Croce



ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE
DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AMBIENTE
SERVIZIO 1 – VALUTAZIONI AMBIENTALI
Tel. 091 – 7077121 – Fax 091 – 7077139
Via Ugo La Malfa, 169 - 90146 Palermo
U.O.B. S.1.2 - Valutazioni Impatto Ambientale

PARERE. N. 32 DEL 21/03/2017

OGGETTO: **PA80 RIF2 - ENVEX - Vicari (PA)** – Richiesta verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 D. Lgs 152/2006 per la realizzazione di una "Piattaforma integrata per il trattamento dei rifiuti solidi urbani con produzione di biometano da realizzare nella zona industriale di Vicari (PA) in c.da Borgo Manganaro". Parere Ambientale - Rapporto Istruttorio.

1. ASSEGNAZIONE AL GRUPPO ISTRUTTORIO

Con nota prot. n. 76825 del 23/11/2016 il Nucleo di Coordinamento della Commissione Tecnica Specialistica ha assegnato a codesto gruppo istruttorio la pratica in oggetto, avente codice **PA80 RIF2** al fine di redigere il Rapporto Istruttorio propedeutico al rilascio del Parere Ambientale, mettendo a disposizione i seguenti elaborati in formato elettronico:

Documentazione Amministrativa

- Istanza assoggettabilità a VIA, ex art 20 D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. del 26/10/2015 assunta al prot. A.R.T.A. al n. 49283 del 27/10/2015;

Documentazione Tecnica:

- Elab. 01: Relazione Generale
- Elab. 02: Relazione di Impatto e Fattibilità Ambientale
- Elab. 03: Schema a Blocchi
- Elab. 04: Relazione impiantistica
- Elab. 05: Documentazione Fotografica
- Elab. 06: Relazione Emissioni in Atmosfera
- Elab. 07: Sintesi non tecnica
- Elab. 08: Verifica sussistenza obbligo relazione di riferimento
- Elab. 09: Piano di ripristino ambientale
- Elab. 10: Piano di sorveglianza e controllo

- Tav. 1: Inquadramento Territoriale
- Tav. 2: Planimetria Stato attuale
- Tav. 3: Prospetti e Sezione Stato Attuale
- Tav. 4: Planimetria Generale Progettuale
- Tav. 5: Prospetti e Sezioni di Progetto
- Tav. 6: Planimetria Illuminazione Esterna e Videosorveglianza
- Tav. 7: Planimetria Rete Antincendio
- Tav. 8: Planimetria Viabilità
- Tav. 9: Planimetria Reti Fognarie
- Tav. 10: Planimetria Sistemazione Finale
- Tav. 11: Particolare Biofiltro

A seguito di richiesta di Integrazioni con nota ARTA prot. n. 53395 del 17/11/2015, la ENVEX Srl ha prodotto i seguenti elaborati e documenti, trasmessi con nota prot. n. 56732 del 01/12/2015:

- Relazione sintetica sulle attività, codici CER e Quadro economico;
- Copia ricevuta bonifico inerente l'avvio della procedura di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 91 della L.R. 9/2015;
- Copia estratto avviso Art. 20 D.Lgs. 152/2006 Procedura di assoggettabilità a VIA sul "Quotidiano di Sicilia" del 13/11/2015;

Fa parte integrante della documentazione consegnata al gruppo istruttorio, l'Istanza di accesso agli atti amministrativi, ai sensi della L. 241/90, da parte della soc. Costa Srl inviata a mezzo pec all'Area 3 "Comunicazione istituzionale e servizi" dell' Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente - Dipartimento Regionale Ambiente - del 27/09/2016;

2. CRONISTORIA DELL'ITER AMMINISTRATIVO

La Ditta ENVEX S.r.l. con sede legale in Via Enrico Albanese n. 90, nel Comune di Palermo, con istanza assunta al prot. A.R.T.A. al n. 49283 del 27/10/2015, avanzata dall'Ing. Giuseppe Di Martino, in qualità di Amministratore Unico della medesima ditta, ha richiesto a questo Assessorato il parere art. 20 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. in merito all'assoggettabilità a V.I.A. del progetto indicato in oggetto.

Dalla SCHEDA - C - Valutazione Impatto Ambientale redatta dall'U.O.B. S.1.2 Valutazione Impatto Ambientale del Servizio 1 Valutazioni Ambientali, trasmessa a codesto gruppo istruttorio in uno alla documentazione tecnica di cui sopra, si rileva altresì che:

- la Ditta ENVEX S.r.l. ha provveduto alla pubblicazione sintetica dell'avviso di avvio procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 20 D.Lgs 152/2006 sulla testata giornalistica "Quotidiano di Sicilia" del 13/11/2015;
- la Ditta ENVEX S.r.l. ha provveduto al pagamento degli oneri istruttori ai sensi dell'art. 91 della L.R. n. 9/2015 per l'attivazione della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA art. 20 D.Lgs 152/2006;
- l'istanza di richiesta Avvio procedimento è stata pubblicata in data 12/04/2016 mediante sintetico avviso sul sito web di questo Dipartimento (portale SI.VVI);

3. ANALISI TECNICA DEL PROGETTO

3.1. Inquadramento normativo

Il progetto in esame rientra nella casistica prevista dal Punto 7 dell'Allegato 4 alla Parte Seconda lettera z.b) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui agli Allegati C, da R1 a R9 della Parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii", per cui è prevista la *Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale* ai sensi dell'**art. 20** del sopra richiamato D.lgs. 152/2006.

Inoltre la piattaforma in progetto, in riferimento alle quantità di rifiuti di origine urbana da trattare, rientra nella casistica prevista dall'**art. 29** e seguenti del D.Lgs. 152/2006 e pertanto verrà sottoposta a procedura di *Autorizzazione Integrata Ambientale* presso il competente Dipartimento Regionale Acque e Rifiuti.

I rifiuti ammessi alla Piattaforma Integrata saranno sottoposti alle seguenti operazioni di cui al soprarichiamato Allegato C, distinti per le due sezioni di trattamento in:

Trattamento del rifiuto organico da raccolta differenziata (FORSU)

- **R3:** *Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche);*
- **R13:** *Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).*

Trattamento del rifiuto indifferenziato (RSU)

- **R12:** *Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;*
- **R13:** *Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).*

Infine, il compost prodotto, quale output di processo anaerobico, secondo quanto dichiarato dal progettista, sarà conforme alla normativa sui fertilizzanti, ovvero il D.Lgs. 75/2010.

3.2. Descrizione del progetto

La Ditta ENVEX Srl con il progetto proposto intende migliorare il sistema di smaltimento dei rifiuti in ambito Regionale andando a sostituire il modello attuale di conferimento in discarica dei rifiuti prodotti nel territorio, stante che la discarica, quale impianto ad alto impatto ambientale, dovrebbe avere il solo scopo di servizio per lo smaltimento finale dei soli eventuali residui, nonché funzione tampone per eccezionali momenti di criticità nella filiera dello smaltimento dell'indifferenziato.

La richiedente intende dimensionare la capacità complessiva dell'impianto per 137.000 tonn/anno, di cui 100.000 tonn/anno per rifiuti provenienti da raccolta indifferenziata (RSU) e la rimanente parte, ovvero 37.000 tonn/anno, per rifiuti provenienti da raccolta differenziata (FORSU), con una capacità complessiva di circa 390 tonn/giorno per 350 giorni/anno (di cui 285 tonn/giorno per RSU e 105 tonn/giorno per FORSU).

L'impianto di cui al presente progetto è inquadrabile come "Impianto di trattamento anaerobico ed aerobico di sottoprodotti organici, compresa la frazione organica di rifiuti solidi urbani recuperati a seguito di raccolta differenziata sul territorio", per la sezione relativa alla FORSU, dal quale si ottengono il compost di qualità ed il biometano da immettere in rete; è inquadrabile, invece, come "Impianto di trattamento biologico del sottovaglio, per l'ottenimento della FOS (Frazione Organica Stabilizzata) e di trattamento meccanico del sopravaglio, per l'ottenimento del CSS - combustibile (Combustibile Solido Secondario)" relativamente alla sezione RSU.

Dagli elaborati progettuali prodotti si riscontra che il suddetto impianto tiene conto delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore, emanate con D.M. 29/1/07; in particolare si fa riferimento alle sinergie tra i due processi (digestione anaerobica e compostaggio), che grazie alla loro integrazione consentono notevoli vantaggi, ed in particolare:

- Miglioramento del bilancio economico dell'impianto, in quanto nella fase anaerobica si ha la produzione di biometano che verrà immesso in rete;
- Miglior controllo dei problemi olfattivi e con costi minori: le fasi maggiormente odorogene sono gestite in un reattore chiuso e le "arie esauste", rappresentate dal biogas, verranno appunto raffinate mediante procedura di "upgrading" ed immesse in rete, evitando di sovraccaricare l'impianto di biofiltrazione;
- Minor impegno di superficie, a parità di rifiuto trattato, pur tenendo conto delle superfici necessarie per la fase di maturazione aerobica, grazie alla maggior compattezza dell'impiantistica anaerobica.

La capacità di trattamento dell'impianto proposto dalla società ENVEX Srl risulta coerente con la Pianificazione Regionale in quanto risponde all'esigenza di contribuire alla copertura del fabbisogno delle SRR limitrofe a quella di appartenenza (Palermo Ovest, Agrigento Est, Caltanissetta Nord, e parzialmente Palermo Area Metropolitana ed Agrigento Ovest), stimato in oltre 294.000 tonnellate annue, quantità nettamente superiori alla potenzialità massima dell'impianto di che trattasi.

L'impianto è stato progettato con criteri di flessibilità operativa nel senso che si prevede, in corrispondenza con i possibili sviluppi della raccolta differenziata sul territorio, possa esserci una variazione dei flussi con la riduzione di umido nei rifiuti residuali dalla raccolta indifferenziata e un aumento dei quantitativi di FORSU dalla raccolta differenziata.

Le sezioni che compongono l'impianto possono essere così schematizzate:

• Schema Trattamento Rifiuti Indifferenziati (RSU):

- Pretrattamento meccanico dei rifiuti solidi urbani indifferenziati prodotti a valle della raccolta differenziata;
- Biostabilizzazione aerata della frazione di sottovaglio dei RSU indifferenziati;
- Trattamento meccanico della frazione di sopravaglio con produzione di CSS (combustibile solido secondario).

- Schema Trattamento Rifiuto Organico da Raccolta Differenziata (FORSU):

- Digestione anaerobica con produzione di biogas della frazione organica dei FORSU proveniente dalla raccolta differenziata;
- Trasformazione del biogas in biometano ed immissione in rete;
- Trattamento biologico del digestato con produzione di compost di qualità.

- Descrizione del sistema di Trattamento dei Rifiuti Indifferenziati (RSU)

Durante il trattamento della frazione indifferenziata si effettua la separazione del rifiuto in base alle dimensioni, ottenendo un sottovaglio, composto in prevalenza da materiale umido, e un sopravaglio, composto in prevalenza da materiale secco.

Per il trattamento del sottovaglio sarà attuato il processo di biostabilizzazione, tramite il quale si ottiene una frazione organica stabilizzata (FOS) la quale sarà utilizzata come ricopertura in discarica, recuperi ambientali o altri usi. La FOS costituisce un materiale meno problematico dal punto di vista igienico ed ambientale, più facilmente compattabile e meno soggetto a trasformazioni.

Il processo biologico per il trattamento aerobico di biostabilizzazione del sottovaglio avviene all'interno di n. 4 biocelle, di cui tre di dimensioni pari a ml. 12x18 ed una di dimensioni pari a ml. 16x18. Le biocelle sono dei vani chiusi realizzati in calcestruzzo armato il cui pavimento è provvisto di un sistema integrato di insufflazione dell'aria di processo.

Il sistema a biocelle presenta dei vantaggi dal punto di vista del controllo delle emissioni odorose e della gestione dei reflui liquidi oltre a determinare condizioni ottimali e standard di processo. L'aria di processo è insufflata nel materiale dal basso; dopo aver attraversato il materiale, l'aria viene ripresa per essere ricircolata finché il suo tenore di ossigeno è sufficiente. Quando questo scende sotto i valori preimpostati, automaticamente viene introdotta aria fresca prelevata dall'interno dei fabbricati costituenti l'impianto.

Il sopravaglio, invece, è costituito dalla frazione secca e sarà soggetto ai trattamenti meccanici necessari per trasformarlo in Combustibile Solido Secondario (CSS). Il CSS - combustibile prodotto risponderà ai criteri qualitativi imposti/consigliati dalla normativa italiana ed in particolare:

1. La norma UNI CEN/TS 15359/2011;
2. La raccomandazione del CTI n. 8 che identifica i valori di riferimento dei CSS prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non pericolosi;
3. Le linee guida del CTI n. 11 che riguardano l'applicazione pratica delle norme sul campionamento e sul sistema di gestione della qualità per la produzione di CSS;
4. Il DM 14 febbraio 2013, n. 22 "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (CSS), ai sensi dell'art. 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni".

- Descrizione del sistema di Trattamento del rifiuto organico da raccolta differenziata (FORSU)

La fase di trattamento della FORSU proveniente da raccolta differenziata prevede dei trattamenti meccanici atti alla rimozione di eventuale frazione secca presente, dovuta a degli errori durante la segregazione.

La frazione contenente, quindi, solo componente organica è inviata in una sezione di digestione anaerobica tramite la quale si ha produzione di biometano e di digestato. Il biometano verrà direttamente immesso nella rete di distribuzione.

Il digestato invece sarà sottoposto ad un processo di maturazione aerobica accelerata e infine vagliato per ottenere compost di qualità pronto per la vendita; il sopravaglio residuo verrà portato in testa al trattamento e riprocessato nella sezione RSU.

Il trattamento aerobico del digestato avverrà in 6 biocelle di dimensioni pari a ml. 6,30x30 ognuna, il cui processo è uguale a quello precedentemente descritto.

Il progetto di realizzazione della "*Piattaforma Integrata per il trattamento dei rifiuti solidi urbani con produzione di combustibile solido secondario e Biometano*" è stato previsto su un'area di circa mq 20.000 (vedi Elab. 02 pag. 23), all'interno della Zona Industriale di Vicari, in Contrada Borgo Manganaro.

L'area di progetto risulta in parte priva di qualsiasi costruzione, come è possibile evincere dagli elaborati allegati al progetto (vedi Tav. 1_Inquadramento territoriale), identificata catastalmente al Fg. n. 29 p.lla n. 219, ed in parte dotata di infrastrutture di tipo industriale, quali capannoni (n. 2) con pannelli fotovoltaici integrati sulla copertura, nonché viabilità interna, piazzali, illuminazione perimetrale, etc., identificati catastalmente al Fg. n. 29 p.lle 219-337-223-225 ed altre (vedi Tavv. nn. 2 e 3).

Il primo capannone con struttura in c.a., avente le dimensioni di circa mq. 3.350,00, si presenta in buone condizioni d'uso, come si può rilevare dalla documentazione fotografica allegata al progetto (vedi Elab. 05 - Documentazione Fotografica). A piano terra sono già esistenti le aree che saranno adibite a spogliatoi degli operai, servizi igienici e zona relax, mentre al primo piano gli uffici, la direzione e la sala riunioni. In questa struttura avverrà la fase di trattamento dei RSU, ed in particolare saranno realizzate le quattro celle per la biostabilizzazione, il deposito della frazione umida proveniente dall'indifferenziato (sottovaglio), l'area del CSS. Sono presenti, inoltre, delle aree libere che saranno eventualmente destinate allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso in caso di fermo impianto, come previsto dalle BAT.

Un secondo capannone, anch'esso esistente, di dimensioni di circa mq 1.800,00 ed in buone condizioni d'uso, sarà adibito ad area di conferimento. Al suo interno gli spazi saranno adibiti allo stoccaggio del compost di qualità, che sarà successivamente venduto, ed al materiale biostabilizzato destinato in seguito al recupero ambientale.

Al di sotto di una tettoia esterna al capannone sarà stoccato il materiale strutturante, il quale sarà poi utilizzato sia nel processo di biostabilizzazione del sottovaglio dell'indifferenziato che in quello di maturazione del digestato proveniente da digestione della FORSU da raccolta differenziata. La pavimentazione, sia sotto la tettoia che nelle aree interne al capannone, è di tipo industriale in c.a. e, secondo quanto affermato dal progettista non sarà necessario il rifacimento, ma solamente delle eventuali miglierie laddove necessario.

Il cancello di ingresso, già esistente, in buone condizioni e di idonee dimensioni, sarà utilizzato per regolamentare l'accesso dello strutturante e per l'uscita del compost di qualità e del materiale stabilizzato.

Il rifiuto indifferenziato, invece, sarà introitato mediante un secondo ingresso, anch'esso esistente e di idonee dimensioni, il quale si trova accanto all'area che sarà adibita alla pesa dei veicoli.

Il lotto di terreno attualmente provvisto di infrastrutture è quasi completamente recintato, mentre il nuovo lotto in cui verrà inserita la sezione dell'impianto per il trattamento della Forsu, dovrà essere modellato, delimitato e recintato.

Esternamente al sito di intervento, sono presenti tutte le infrastrutture predisposte dall'A.S.I. per il raggiungimento e l'utilizzo dell'area industriale, quali viabilità, illuminazione stradale, posteggi, fognatura, etc.

Preliminarmente alle opere civili di cui si dirà in seguito, verranno eseguiti i seguenti interventi preparatori relativamente all'area da infrastrutturare:

- Livellamento e sistemazione del terreno superficiale;
- Asportazione della vegetazione presente nell'area d'intervento;
- Scavi per fondazioni.

Le principali opere civili previste nel progetto sono le seguenti:

Il capannone già esistente esteso mq. 3.350,00, sarà ampliato di circa mq. 1.800,00 al fine di permettere l'intero trattamento (compresa la biostabilizzazione del sottovaglio umido) del rifiuto indifferenziato.

In tale ampliamento avverrà il conferimento della frazione indifferenziata in depressione (zona che sarà impermeabilizzata e dotata di un sistema di aspirazione del percolato), la triturazione, la separazione tra la frazione di sottovaglio (frazione umida) e quella di sopravaglio, la separazione dei metalli ferrosi e dei metalli non ferrosi, la separazione degli inerti, la triturazione e la produzione finale del CSS.

Verrà, infine, realizzata una tettoia, contigua al capannone sopra descritto, avente lo scopo di coprire l'area destinata alla pesa dei mezzi in ingresso e in uscita dopo lo scarico del rifiuto indifferenziato, secondo i particolari riportati negli elaborati di progetto.

Un nuovo capannone sarà realizzato per il conferimento ed il trattamento della FORSU da raccolta differenziata, di superficie di mq. 2.400,00. Il nuovo capannone servirà ad ospitare l'area di stoccaggio, di tritomiscolazione della FORSU in arrivo con lo strutturante, il pretrattamento meccanico della FORSU in arrivo e le biocelle di ossidazione per la maturazione del digestato. La pavimentazione del capannone sarà di tipo industriale, idonea a resistere alla movimentazione dei materiali con la pala gommata.

Le dimensioni e le caratteristiche del nuovo capannone sono riportate negli elaborati grafici allegati al progetto tra cui planimetrie, sezioni e particolari costruttivi.

Il processo di digestione anaerobica con relativa produzione di biogas, avverrà al di fuori del capannone, in un'area che sarà pavimentata in c.a. e che, complessivamente, avrà una superficie di mq. 10.950,00.



L'intera rete antincendio, sia nella zona esistente, che in quella prevista, dovrà essere realizzata ex novo, assieme ai relativi gruppi di pressurizzazione e serbatoi di stoccaggio di acqua, congiuntamente alla realizzazione dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, delle vasche di stoccaggio delle acque trattate e di quelle meteoriche per il riuso, secondo gli schemi grafici allegati al progetto.

3.3. Matrici organiche trattate

Le operazioni di Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R13 [12], messa in riserva [R13] e recupero delle sostanze organiche [R3], che saranno svolte presso l'impianto, riguarderanno i rifiuti individuati dai Codici del Catalogo Europeo dei Rifiuti (CER) di cui all'Allegato D Parte IV del D.lgs. 152/06 ed elencati nella seguente tabella.

02 - RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
0201 - rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca
<i>020101 - fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia</i>
<i>020103 - scarti di tessuti vegetali</i>
<i>020104 - rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)</i>
0202 - rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
<i>020201 - fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia</i>
<i>020203 - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione</i>
<i>020204 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti</i>
0203 - rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
<i>020301 - fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti</i>
<i>020304 - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione</i>
<i>020305 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti</i>
0204 - rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
<i>020403 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti</i>
0205 - rifiuti dell'industria lattiero-casearia
<i>020501 - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione</i>
<i>020502 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti</i>
0206 - rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
<i>020601 - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione</i>
<i>020603 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti</i>

0207 - rifiuti della produzione di bevande alcoliche e analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
<i>020705 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti</i>
03 - RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
0301 - rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
<i>030101 - scarti di corteccia e sughero</i>
<i>030105 - segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04</i>
<i>030199 - rifiuti non specificati altrimenti</i>
0303 - rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone
<i>030301 - scarti di corteccia e legno</i>
<i>030302 - fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)</i>
<i>030305 - fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta</i>
<i>030307 - scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone</i>
19 - RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
1903 - rifiuti stabilizzati/solidificati (4)
<i>190305 - rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 190304</i>
<i>190307 - rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 190306</i>
1905 - rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi
<i>190501 - parte di rifiuti urbani e simili non compostata</i>
<i>190502 - parte di rifiuti animali e vegetali non compostata</i>
<i>190503 - compost fuori specifica</i>
<i>190599 - rifiuti non specificati altrimenti</i>
1906 - rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti
<i>190604 - digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani</i>
<i>190606 - digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale</i>
<i>190699 - rifiuti non specificati altrimenti</i>
1908 - rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
<i>190801 - vaglio</i>
<i>190802 - rifiuti dell'eliminazione della sabbia</i>
<i>190805 - fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane</i>
1909 - rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
<i>190901 - rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari</i>
<i>190902 - fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua</i>

<i>190903 - fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione</i>
1912 -rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione,compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
<i>191201 - carta e cartone</i>
<i>191204 - plastica e gomma</i>
<i>191205 - vetro</i>
<i>191207 - legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06</i>
<i>191208 - prodotti tessili</i>
<i>191212- altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11</i>
20 - RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
2001 - frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)
<i>200101 - carta e cartone</i>
<i>200102 - vetro</i>
<i>200108 - rifiuti biodegradabili di cucine e mense</i>
2002 - rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
<i>200201 - rifiuti biodegradabili</i>
<i>200203 - altri rifiuti non biodegradabili</i>
2003 - altri rifiuti urbani
<i>200301 - rifiuti urbani non differenziati</i>
<i>200302 - rifiuti dei mercati</i>
<i>200303 - residui della pulizia stradale</i>
<i>200304 - fanghi delle fosse settiche</i>
<i>200306 - rifiuti della pulizia delle fognature</i>
<i>200307- rifiuti ingombranti</i>
<i>200399 - rifiuti urbani non specificati altrimenti</i>

3.4. Cumulo con altri progetti

Sulla base della documentazione fornita dalla Società ENVEX Srl e delle conoscenze attuali non si prevedono effetti cumulativi con altri piani o progetti e comunque vista la tipologia dell'impianto proposto non si prevedono preclusioni con altri progetti in aree limitrofe.

3.5. Utilizzazione delle risorse naturali

Secondo quanto riportato dal progettista, non è previsto l'utilizzo di risorse naturali, tra cui il suolo, in quanto trattasi di area industriale, atmosfera, in quanto le fasi odorigene (conferimento, stoccaggio e miscelazione) sono svolte in ambiente confinato (biocelle) per la produzione di biogas (fase anaerobica), mentre la fase di compostaggio (fase aerobica), anch'essa svolta all'interno delle biocelle, prevede l'intervento del sistema di depurazione a mezzo biofiltro; il biogas prodotto e successivamente raffinato come biometano, verrà direttamente immesso in rete; la torcia, infine, essendo un presidio di sicurezza dell'impianto, funzionerà in maniera sporadica e pertanto verrà assimilato al camino di motori endotermici.

3.6. Produzione di rifiuti

Sulla scorta di quanto riferito dal tecnico progettista, la tipologia dei rifiuti che la ditta intende trattare è tale da garantire che la massima parte degli stessi sia recuperabile.

I rifiuti della piattaforma progettata sono costituiti da due tipologie principali:

- **Sovvalli**, derivanti dalla separazione delle frazioni estranee grossolane mediante vagliatura (primaria), che possono essere classificati a seconda del ciclo di produzione, come:
 - CER 190501 parti di rifiuti urbani e simili non compostata;
 - CER 191212 rifiuti provenienti dal trattamento meccanico dei rifiuti;

- **Colaticci e liquami**, raccolti dalla rete di drenaggio della fase attiva e delle aree di ricezione dei rifiuti putrescibili (FORSU e FDU), e convogliati nelle cisterne di accumulo, per la classificazione a seconda della tipologia, come:
 - 161002/01* soluzioni acquose di scarto (da trattare fuori sito: rifiuti liquidi),
 - 161004/03* concentrati acquosi di scarto (da trattare fuori sito: rifiuti liquidi).

3.7. Inquinamento e disturbi ambientali

Sulla scorta di quanto riferito dal tecnico progettista le lavorazioni che verranno effettuate nell'impianto non determineranno impatti significativi all'ambiente, specificatamente per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, l'inquinamento di suolo e sottosuolo e l'inquinamento acustico.

3.8. Rischio incidenti

Considerata la tipologia dell'attività in progetto e della gestione dei rifiuti, tenendo conto delle attrezzature e degli accorgimenti che verranno adottati durante lo svolgimento delle operazioni lavorative, il progettista ritiene che il rischio di potenziali incidenti sarà di trascurabile entità.

3.9. Gestione dei percolati

Nell'impianto, la gestione dei percolati verrà effettuata in maniera distinta a seconda che provengano dalla sezione di trattamento RSU che dalla sezione trattamento FORSU.

Lo stoccaggio del percolato delle fasi anaerobica ed aerobica sarà garantito da serbatoi esterni, inseriti in vasche secondarie di contenimento, di volume pari a circa 40 mc. Una quota-parte del percolato sarà ricircolata tramite pompa e rete di distribuzione, che termina sulla parte alta delle biocelle.

I sistemi di smaltimento statico al suolo dei liquami prodotti dall'edificio personale e servizi e di quello dei servizi igienici degli operari, è costituito da una vasca imhoff e successivo pozzo perdente.

4. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Da un punto di vista cartografico l'area su cui verrà realizzato l'impianto e le relative opere di connessione alla rete SNAM - GAS ricadono all'interno della sezione C.T.R. 620040 e della tavoletta I.G.M. tavoletta IGM n. 259 III quadrante NE - Roccapalumba.

L'intervento, come detto, ricade all'interno dell'area industriale del Comune di Vicari (PA), in C.da "Borgo Manganaro", ha una estensione di circa 20.000 mq. ed è distinta in catasto al foglio di mappa n. 29, p.lle nn. 219-337-223-225 ed altre (vedi Tavv. nn. 2 e 3).

Esso dista circa 4,8 km. in linea d'aria dal centro abitato di Vicari, posto in direzione S-W rispetto all'impianto e circa 2,7 km. dal centro abitato di Roccapalumba, posto in direzione N-E rispetto all'impianto.

L'area Industriale de quo è facilmente raggiungibile con la viabilità esistente; in particolare è ben collegata con la S.P. n.84, con la S.S. n.189 (PA-AG) nonché con la S.S. n.121 (PA-CT); per tali motivi l'area risulta favorevolmente interconnessa con le principali infrastrutture di trasporto, come il porto e l'aeroporto di Palermo e l'autostrada Palermo-Catania.

4.1. Vincoli sul territorio

Si conferma quanto riportato sugli elaborati di progetto in merito alla situazione vincolistica presente, ovvero:

- Vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. 30.12.1923 n° 3267 del Regolamento 1126 del 1926 e della L.R. 16/1996: l'area è sottoposta a vincolo;
- Vincoli di natura Paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004: l'area è sottoposta a vincolo.

5. IMPATTO POTENZIALE

Il progettista, nell'Elaborato Elab.02 "Relazione di Impatto e Fattibilità Ambientale" al par. 8.1, ha individuato le componenti ambientali suscettibili di impatto a seguito della realizzazione del progetto, così di seguito descritte:

1. Ambiente idrico
2. Suolo e sottosuolo
3. Vegetazione, flora e fauna
4. Salute pubblica
5. Paesaggio

Per ogni componente è stato fornito un quadro descrittivo in relazione alle azioni progettuali che maggiormente possono determinare impatto, di seguito riportato.

5.1. Ambiente Idrico

Il rischio derivante dalla presenza dell'impianto è costituito dalla possibilità di inquinamento delle falde. La principale causa di impatto è costituita dal rischio che le acque provenienti dalle aree sensibili, diffondendosi attraverso le eventuali fratture dei manti artificiali impermeabilizzati e delle formazioni litologiche sottostanti, giungano in falda compromettendo la qualità dell'acquifero. Tale rischio è comunque estremamente remoto in quanto tutta l'area dell'impianto sarà pavimentata con pavimentazione industriale e sarà dotata di rete fognaria che capterà tutte le acque delle aree sensibili per la loro adduzione alle vasche di stoccaggio.

I rischi di inquinamento dell'ambiente idrico sono pressoché nulli anche nelle aree destinate a trattamenti di compostaggio e biostabilizzazione essendo i primi due dotati di sistema di raccolta del percolato ed ubicati in area impermeabilizzata, ed il terzo non soggetto a perdite di liquidi e comunque anch'esso situato in area impermeabilizzata.

5.2. Atmosfera (non inserito nell'elenco delle componenti ambientali)

Le azioni progettuali che possono determinare una variazione delle attuali condizioni dell'atmosfera sono:

- Produzione e impatto da odori;
- Produzione e impatto da rumore in fase di costruzione ed in fase di esercizio;
- Emissioni atmosferiche inquinanti in fase di esercizio.

Le azioni progettuali che possono comportare impatto sono relative sia alla fase di cantiere che alla fase di esercizio.

Nella fase cantieristica si prevede l'utilizzo di un limitato numero di mezzi d'opera di media potenza in zone comunque distanti da centri abitati, pertanto l'inquinamento acustico prodotto e le emissioni di odori, polveri e particelle solide correlate alle varie lavorazioni non produrranno alcuna significativa alterazione del fattore atmosfera.

Si sottolinea che tale impatto è comunque minimo in una fase di esercizio ordinario. La tecnologia adottata prevede, infatti, che l'umido organico, una volta arrivato, venga posto in un'area posta in depressione proprio per contenere l'emissione dei cattivi odori. Inoltre l'aria aspirata dal capannone sarà trattata mediante biofiltrazione per abbatte i cattivi odori. La presenza della platea insufflata consente di accelerare ed ottimizzare i processi di maturazione della miscela da compostare in funzione del grado di trasformazione del prodotto trattato nelle biocelle, riducendo ulteriormente il rischio di emissione dei cattivi odori.

Le tecnologie appena descritte, in linea con le BAT, valgono anche per il capannone destinato a ricevere e trattare il rifiuto indifferenziato, il quale prevede un'area di stoccaggio in depressione e l'aspirazione dell'aria che sarà trattata tramite biofiltrazione.

Qualche rischio potrebbe essere determinato in una fase di gestione straordinaria dell'impianto, qualora si verifici un guasto del biofiltro. In tal caso non si prevede in nessun caso lo stoccaggio del materiale umido all'interno del capannone.

5.3. Suolo e sottosuolo

L'area dove sarà ubicato l'impianto in esame ricade in una zona caratterizzata geologicamente dalla presenza di argille di notevole coeff. di impermeabilità.

La presenza dell'impianto non comporta nessuna sostanziale modifica alla componente suolo e sottosuolo. Per la realizzazione delle opere è prevista una modesta modifica dell'attuale situazione orografica, solamente in una porzione dell'intera area (area impianto digestione anaerobica), ma non esiste alcun rischio di compromettere la stabilità dell'area, ancorchè in presenza di scavi.

Pertanto è possibile affermare che il progetto proposto riduce indirettamente gli impatti negativi legati alla presenza delle discariche sulla componente ambientale in esame. La riduzione dei rifiuti umidi scaricati direttamente contribuirà infatti a ridurre i seguenti effetti:

- Alterazione della struttura della vegetazione e del patrimonio floristico con conseguente diminuzione del numero di specie autoctone;
- Prolifera zione di specie esotiche invadenti tipiche di aree fortemente degradate;
- Danno alla vegetazione per inquinamento aria, acqua e suolo;
- Danni alla vegetazione per alterazione dei corpi idrici e delle falde.

5.4. Vegetazione, Flora e Fauna (trattato solo fauna)

Per quanto riguarda i possibili impatti sulla componente fauna, che è quella che reagisce meglio alle trasformazioni indotte dall'uomo, non si prevedono significative interferenze con la componente in oggetto in quanto non vi sono presenze di nessun genere all'interno dell'area industriale. Per evitare la proliferazione di specie indesiderate (ratti, zanzare, ecc.), sono, previsti periodici interventi di derattizzazione, disinfezione e disinfestazione.

5.5. Salute pubblica

Gli effetti più rilevanti che l'impianto può arrecare alla salute pubblica sono le ripercussioni di tipo indiretto sulla qualità dell'aria, delle acque potabili e sul rumore.

Il problema relativo all'inquinamento acustico si ritiene trascurabile poiché l'area in oggetto è in area destinata a zona industriale ed in ogni caso lontana da centri abitati.



Le principali sorgenti di rumore connesse alla presenza dell'impianto in fase di esercizio possono essere:

- Macchinari fissi;
- Macchinari mobili;
- Movimentazione del materiale in ingresso ed in uscita dall'impianto con mezzi pesanti.

Tra gli effetti prodotti sulla salute umana è sicuramente da rilevare un generale miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie legato ad una riduzione degli impatti ambientali prodotti dalle discariche in genere. Nel senso che la presenza dell'impianto consente di riciclare la frazione umida e quella indifferenziata che fino ad oggi erano destinate ad andare in discarica con tutte le problematiche prima descritte.

In definitiva, ad una attenta analisi dei costi e benefici per la collettività il progetto risulta avere un impatto positivo sull'ambiente e quindi per la salute umana.

5.6. Paesaggio

Ai fini della valutazione dell'impatto, "l'obiettivo della caratterizzazione della qualità del paesaggio con riferimento sia agli aspetti storico-testimoniali e culturali sia agli aspetti legati alla percezione visiva, è quello di definire le azioni di disturbo esercitate dal progetto e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità dell'ambiente percepibile". Se per paesaggio intenderemo, quindi, "le manifestazioni di tutte le attività della biosfera, del dinamismo naturale e di quello antropico e le stratificazioni storiche delle trasformazioni che ne derivano", l'analisi consisterà essenzialmente nella descrizione delle relazioni tra uomo e ambiente, ed il paesaggio potrà essere considerato come "la risultante dello stato attuale del rapporto tra l'insieme delle risorse naturali e le interazioni umane".

Dal punto di vista paesaggistico, il progetto in esame prevede la realizzazione di ulteriori strutture oltre a quelle esistenti, con un nuovo capannone, l'ampliamento uno dei due già esistenti nonché le strutture per il trattamento della Forsu in condizioni di anaerobiosi.

CONCLUSIONI

- esaminato il progetto e la documentazione prodotta dalla Ditta ENVEX S.r.l.;
- verificata la sussistenza del Vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. 30.12.1923 n° 3267 del Regolamento 1126 del 1926 e della L.R. 16/1996 nell'area di progetto;
- verificata la sussistenza del Vincolo di natura Paesaggistica ai sensi del D.lgs. 42/2004 nell'area di progetto;
- effettuata la procedura di verifica prevista dall'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- verificato che sono state ottemperate da parte dell'Autorità Competente le misure di pubblicità di cui all'art. 20 comma 2 del su menzionato D.Lgs.;
- rilevato che l'impianto rientra tra le tipologie progettuali di cui Allegato IV alla Parte Seconda lett. z.b.) del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- verificato che l'area di sedime dell'impianto non interessa direttamente zone umide, zone costiere, zone montuose o forestali, zone SIC, ZPS e/o di protezione speciale, zone a



forte densità demografica, zone di importanza storica, culturale o archeologica né territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 228/2001;

- analizzate, alla luce dei criteri di cui all'Allegato V del D. Lgs. n. 152/2006, le caratteristiche delle componenti ambientali allo stato attuale e la stima degli impatti generati dalla realizzazione del progetto;
- considerato che le componenti ambientali individuate risultano coerenti col progetto proposto ma le stesse risultano appena approfondite e non supportate da studi o considerazioni adeguate alla complessità del progetto proposto;
- considerato che negli elaborati progettuali trasmessi dalla Società ENVEX Srl non risultano identificati gli interventi di mitigazione ambientale che, per il progetto di che trattasi, potrebbero agevolare l'inserimento ambientale dell'opera e limitarne l'impatto;
- verificata la notevole vicinanza (inferiore a mt. 100) ad uno stabilimento in cui si svolge attività agro-industriale di stoccaggio e commercializzazione di cereali destinati all'alimentazione umana, così come riportato nell'"Istanza di Accesso agli atti amministrativi ai sensi della L. 241/90" trasmesso dalla Ditta Costa Srl a mezzo Pec del 27/09/2016 ed agli atti dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente - Dip. Ambiente con prot. n. 63168 del 28/09/2016;
- posto che la soluzione del trattamento dei reflui si ritiene debba essere fatta in maniera omogenea e a tal uopo non si ritiene idoneo lo scarico sul suolo in conformità a quanto previsto dall'art. 100 comma 3 del D.L.vo 152/2006;
- in ultimo si fa presente che la proposta progettuale dovrà essere coerente con l'Ordinanza Commissariale di cui all'Ordinanza Commissariale n° 426 del 29 maggio 2002 **Linee Guida per la progettazione, la costruzione e la gestione degli impianti di compostaggio** per i seguenti aspetti:

- a) *Sistemi intensivi (vedi punto 1.3.4)*

Per biomasse ad alta fermentescibilità (frazioni "umide" domestiche, scarti mercatali e della ristorazione collettiva, fanghi civili ed agro-industriali, ecc.) in miscelazione con percentuali più o meno elevate di materiali strutturali, quali gli scarti di manutenzione del verde.

Tendono a presentare la differenziazione processistica tra una fase attiva (con condizioni di trasformazione intensive e critiche, estremamente sensibili alle scelte tecnologiche ed alla loro ottimizzazione) e una di maturazione o "curing" (a basso livello di complessità tecnologica, simile ai sistemi "estensivi").

Compatibilmente con le esigenze tecnologiche, si tende ovviamente a contrarre al massimo la durata della fase attiva, in quanto comporta necessità di materiali, attrezzature, energia ed i costi a ciò conseguenti;

o *Tempi di processo: 25/30 - 120 giorni (in relazione all'ottimizzazione del processo ed agli obiettivi agronomici finali); dimensionamento su 90 giorni almeno per garantire piena versatilità alle strategie commerciali collegate all'impianto;*

o *Consumi energetici specifici relativamente elevati (generalmente nell'ordine dei 40-60 kwh/ton) per l'alimentazione delle dotazioni elettromeccaniche e delle*

attrezzature con motori endotermici (rivoltatrici, sistemi di ventilazione, trituratori, vagli, ecc.);

o Necessità specifica di superficie: 0.7-1.5 mq/ton di capacità operativa annua (tutto incluso).

b) Vincoli escludenti (vedi punto 3.1.1)

Costituiscono vincoli escludenti all'ubicazione degli impianti di recupero mediante trattamento biologico (compostaggio e stabilizzazione pre-discarica):

o Le aree individuate dagli artt. 2 e 3 del DPR 8/9/97 n. 357 (SIC e ZPS);

o Le aree collocate nelle zone di rispetto (art. 6, DPR 236/88) per un raggio non inferiore a 200 metri dal punto di approvvigionamento idrico a scopo potabile pubblico, salvo eventuali deroghe da parte delle autorità competenti supportate da analisi di rischio;

o Le aree a distanze dai centri abitati < 200 m (distanza dal nucleo abitato così come definito dal Codice della Strada), derogabile per il compostaggio di scarti verdi;

o Le aree soggette a esondazione; per la verifica relativa ad aree in fregio ad aste fluviali deve, al riguardo, essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno pari a 50 anni. (20 anni nel caso di compostaggio di scarti verdi);

o Le aree ricadenti nelle fasce di rispetto previste dalla L.R. n° 78/76;

o Le disposizioni previste nella L.R. n° 71/78 e successive modifiche ed integrazioni.

c) Vincoli da considerare (vedi punto 3.1.2)

Per ciascun sito di ubicazione devono essere esaminate le condizioni locali di accettabilità dell'impianto in relazione a:

o Aree collocate entro le fasce di rispetto delle diverse infrastrutture (strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, ferrovie, cimiteri, beni militari, aeroporti, ospedali, case di cura e simili, etc.);

o Beni storici, artistici, archeologici, paleontologici ex lege 1089/1939;

o Vincoli paesistici e paesaggistici ex Legge 1497/1939, 431/1985 e successive modifiche ed integrazioni (art.151 D.lgs 29/11/1999 n° 490);

o Aree sottoposte a vincolo idrogeologico ex RD 3267/1923;

o Aree individuate a parco o riserva naturale a livello Regionale, Provinciale e Comunale.

Costituisce inoltre un vincolo da considerare con particolare attenzione, verificando la coerenza dei sistemi di processo e dei presidi adottati, la presenza di insediamenti abitativi anche singoli nel raggio di 1000 metri; la presenza di

insediamenti singoli entro i 200 metri può costituire, dopo verifica delle condizioni topografiche ed operative locali, specifico motivo di esclusione delle possibilità di autorizzazione.

- considerato che tutto il progetto a livello definitivo debba essere opportunamente rappresentato e correttamente dimensionato e che devono essere dichiarati i livelli massimi di emissione in atmosfera dell'impianto, ai sensi della normativa vigente;
- considerato che non è stato ben dettagliato il sistema di trattamento del percolato sia della fase aerobica che anaerobica;
- considerata l'opportunità di approfondire le modalità ed il processo di ottenimento del CSS;
- considerato che non è stato fatto cenno, negli elaborati di progetto, della reale esistenza di un gasdotto SNAM dislocato in prossimità di detto impianto, nè tantomeno dei lavori di connessione dell'impianto a detto gasdotto (sviluppo e posizione della bretella di collegamento) da valutare congiuntamente al presente progetto;
- considerata, infine, la tipologia di impianto e l'opportunità di un utile quanto necessario coinvolgimento della popolazione residente ed operante nelle vicinanze;

TUTTO QUANTO SOPRA CONSIDERATO

il Gruppo istruttorio chiede alla ditta proponente, ai fini dell'ottenimento del Parere Ambientale propedeutico per l'autorizzazione alla realizzazione della *"Piattaforma integrata per il trattamento dei rifiuti solidi urbani con produzione di biometano da realizzare nella zona industriale di Vicari (PA) in c.da Borgo Manganaro"* l'attivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'Art. 23 del D.Lgs. 152/2006, predisposto secondo le indicazioni di cui all'Allegato VII del medesimo Decreto Legislativo.

Palermo li, 10/03/2017

Referente del gruppo istruttorio

Dott. Agr. Daniele Monti

I commissari del gruppo istruttorio

Ing. Salvatore Pampalone

Avv. Francesco Montalbano